

di integrazione vera tra diversi approcci al materiale jazzistico. La duttilità di Tarenzi, Benedettini e Arco permette a Liebman di lasciar libero il «canto» strumentale, ora espressionistico, ora lirico-melodico; ma anche costruisce un gioco d'insieme mirabile. Strutture modali, ballad anomale (la bellissima *Tomorrow's Expectations*, forse il picco dell'album), omaggi shorte-riani impliciti, libere scorribande improvvisate: tutto si tiene in «*Dream Of Nite*», registrato dal vivo.

Forse non è tra le opere indispensabili di Liebman ma sicuramente un notevole Cd.

- Merighi

GIOVANNI MAIER

«Featuring Marc Ribot + A Turtle Soup»: *Segovia / El matador / This Is My Voice / L'inafferrabile fascino dell'incompletezza / Fiff / Old File / Miss T. / Manarola Song / Villa Santina / Marc's Mark / Aeropagods / San Giovanni / Grandi speranze / Prometeus / Arpeggi / One Long Song.*

Giorgio Pacorig (tast., org.), Alfonso Santimone (tast., computer, chit., melodica),

Giovanni Maier (b. el., cello), Zeno de Rossi (batt.); agg. Marc Ribot (chit.) nei tit. da II a X e Simone Massaron nei tit. I, II, III, IV, V, VIII, X. Cavalicco (Udine), 16 e 17-2-07, 13-6-07.

LONG SONG LSRC D 105/2007 (due Cd), distr. Audioglobe.

Scordiamoci per il momento la Mosaic Orchestra. Alla testa del nuovo quartetto Technicolor, Maier abbraccia con decisione l'universo elettrico, offrendo due vibranti sedute cariche di climi rock e fusion (a partire dai classici modelli di Miles Davis e dei Weather Report) entro un universo variegato



nelle soluzioni architettoniche e nello spettro cromatico: si va da momenti tradizionali a collettivi free, da temi attentamente costruiti a episodi di fortissimo impatto, caratterizzati dall'estro dei solisti.

Il disco più coinvolgente è quello centrato sulle chitarre di Ribot e Massaron, il cui impeto è esaltato dal ricco lavoro ritmico di Maier e de Rossi, maturato in una lunga frequentazione. Gli ingredienti in gioco son tutti noti ma la rielaborazione, eterogenea e fantasiosa, rende la pietanza attrattiva fino all'ultimo. Meno frenetico risulta il secondo disco, che si caratterizza per il bel dosaggio tra dimensione scritta e interventi personali: sul contrasto tra i lenti fondali delle tastiere e il dinamico *drumming* di de Rossi, il basso elettrico di Maier emerge con sobrietà e ricchezza narrativa.

- Leonardi

CARLA MARCIANO

«Change Of Mood»: *Hypnotic Touch / Change Of Mood / In Front Of My Eyes /*